

IL MONITORE FIORENTINO

29. GERMINALE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

18 Aprile 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

R Agguagli più dettagliati sugli avvenimenti di Pistoia ci porgono il mezzo di correggere alcuni sbagli di date; di far trionfare novamente il più energico patriottismo. Noi faremo un'appendice interessante al num. 19 pag. 73 di questi fogli. Il Cittadino Kerner, il cui nome onorevole illustrerà i fasti della rivoluzione Toscana, giunse in Pistoia li 24 Germile, nella sera istessa, che pose fine agli errori di una giornata, orrendamente tumultuosa. Egli nel momento ricevè le visite della Comunità, del Vescovo e di altri Cittadini. Erano costernati tutti per l'accaduto; rianimò la loro virtù, prese delle misure necessarie per installare ben tosto la municipalità; suggerì loro, e coadiuvò tutti i mezzi indispensabili, per prevenire i movimenti rivoltosi che poteano rinascere nella notte, o nella seguente mattina, a cagione della lontananza assoluta di qualunque forza organizzata. La calma lusinghiera dopo un lungo fluttuar tempestoso non addormenta l'esperto navigatore. Kerner cacciò tutto il sonno dai suoi occhi, e ben secondato dai magistrati, e dai buoni cittadini, da se stesso nella notte fece la ronda, e la visita dei posti. Nel diseguento 25 Germile alle due ore di mattina si diede il pensiero d'affiggere dentro, e fuori la città il Proclama da noi riferito. Erano le ore otto, e tutto era preparato per la installazione della municipalità, ed il rialzamento dell'Albero, quando dalla via di Sammarcello, e quindi da Firenze giunsero le truppe francesi. Queste rimasero sorprese nel trovar le porte già occupate da una guardia nazionale ben montata; nel vedere la piazza grande, guarnita di cannoni carichi a mitraglia, e comandata da dei volontari Francesi. Alle ore dieci furono installati i municipalisti, ed in tale occasione il Citt. Kerner indirizzò la parola ai Pistoiesi coll'appresso discorso: „Cittadini! Arrivato jeri sera in questa Città la mia prima cura fu di assicurare la tranquillità pubblica appellando nel seno della Comunità i Cittadini nominati per mezzo del Decreto del Commissario

del Governo Francese in Toscana alle dignità municipali. Io assistei alle loro prime sedute, e sono stato testimone del primiero sviluppo della loro attività repubblicana. — Tre ore dopo il mio arrivo le porte sono state occupate da' Cittadini, interessati per il servizio nazionale. Una forza centrale composta di Francesi, e di Pistoiesi fu stabilita alla casa della Comunità: delle Ordinanze a Cavallo sono state nel momento create. Finalmente due cannoni repubblicani sono situati nella piazza nazionale, dove poche ore avanti fu commesso il più grande di tutti i delitti, quello cioè di distruggere l'Albero della libertà. — La malevolenza restava ancor sepolta nelle tenebre, e si lusingava ancora di vedere rinnovare l'anarchia. Ma li sforzi riuniti della municipalità, della Comunità, de' Cittadini Orsi, e Franchini nominati Direttori provvisorj della forza pubblica, non lasciarono più delle speranze a questi vili Anonimi, che profittano dell'ignoranza del popolo, per farlo il cieco istrumento de' loro progetti liberticidi. — Pistoia finalmente ha veduto entrare in questa mattina dentro le sue mura i figli della vittoria. L'ordine è assicurato: i colpevoli saranno ricercati. Gli effetti rimonteranno alle loro prime sorgenti; e quà principalmente è, dove la giustizia saprà esercitare il suo ministero augusto. — In quanto a me, io ho creduto dover chiamare in questo luogo la nuova municipalità per compire la sua istallazione con quella solenne pubblicità, che deve accompagnare la creazione de' Magistrati popolari. — A questo effetto io vi farò intesi de' due decreti del Citt. Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana. L'uno di essi è del 21 Germinal, e l'altro del 22 Germinal suddetto „.

Il Cittadino Margheri di Poscia, che per errore tipografico fu detto *Bresciano*, lesse i due Decreti in uno de' quali contenevansi i nomi de' Membri componenti la Municipalità, e l'altro le funzioni, delle quali sono incaricate tutte le Municipalità dello Stato. — Dopo la lettura dei suddetti l'istesso Citt. Kerner riprese la parola, indirizzandosi ai Municipalisti.

„ Cittadini Municipalisti! L'albero della libertà è stato jeri distrutto dal furore: oggi è stato ristabilito dalla forza pubblica. Il trionfo del fanatismo è momentaneo, ma il trionfo della libertà sarà eterno. E' a voi, Cittadini Municipalisti, che appartiene di far preparare quest' albero, circondandolo delle virtù, e delle istituzioni repubblicane. — In voi la Toscana vede risorgere i suoi Magistrati popolari. Nella Toscana voi più non vedete una terra contaminata dal potere arbitrario, e potete riconoscere in essa una patria. — Voi offrirete nell' interno l' esempio di un popolo governato dalla saviezza, e da' consigli della fraternità; nell' esterno poi il vostro coraggio, e l' attività vostra faranno conoscere, che quando un popolo ha saputo ricomprare i suoi diritti, è anche disposto a difenderli. — L' articolo quarto del decreto del Commissario del Governo Francese confida a voi la vigilanza sopra la pubblica istruzione. Voi non ci potete mai dare troppa attenzione. Senza lumi non esiste libertà, l' ignoranza fa nascere i pregiudizi, e questi precipitano nella schiavitù. Voi sarete senza dubbio su questo articolo molto bene appoggiati per mezzo del vostro rispettabile Vescovo, la di cui eloquenza fece jeri rinascere la pace, e succedere il pentimento al furore cieco. — L' articolo ottavo dello stesso decreto v' insegna, che appena sarete installati, dovete dirigere le vostre cure verso l' organizzazione di una guardia Nazionale. — Se la vostra antica libertà è scomparsa per alcuni secoli, egli è, perchè la perfida ambizione paralizza nelle vostre mani le armi, che avevano illustrato i vostri antenati negli annali delle nazioni. — La Repubblica Francese, sempre fedele alla sua generosa confidenza, vi rende quelle armi, che vi associano alla sua libertà, ed alle sue vittorie. — Essa vi dà de' soldati, che difenderanno la patria da Cittadini, e de' Cittadini che difenderanno la legge da soldati. — Cittadini, tralascio di parlare. Voi dovete cominciare ad agire. Voi saprete rispondere alla confidenza del Commissario del Governo Francese, il quale m' incarica di trasmettervi con i suoi decreti la testimonianza del suo inviolabile zelo per la prosperità della vostra patria. Troverà in voi dei degni operatori. Voi troverete in lui un vero amico del Popolo, e un giudice inflessibile di quelli che tradiscono la sua sacra causa. „ Noi tralasciammo di dire, che dopo questa concione repubblicana fu letta anche una lettera dell' illustre Gen. Gaultier, indirizzata alla Municipalità istessa, di cui benchè stampata ed affissa, non ce n' è stata trasmessa copia. Tutto l' atto della installazione fu accompagnato dagli slanci del più patriottico entusiasmo, non meno che dalla dignità tranquilla, che dee accompagnare simili momenti. Gli evviva non interrotti dell' immenso popolo raccolto sulla gran Piazza faceano eco agli

applausi, di cui rimbombavano le stanze, e le stanze contigue. Crebbero alla comparsa delle bandiere tricolori, che si viddero sventolare alla terrazza del Palazzo del Pubblico, all' Albero della Libertà, e sulla torre della Cattedrale. Nel dopo pranzo furono portate in trionfo per tutte le contrade al concerto armonico degl' inni patriottici e della banda militare. La gioventù formò la gioia, e la delizia della Città. Fece scordare in questo repubblicano spettacolo quei sediziosi momenti, che erano stati preparati dagli amici della schiavitù. Le rammentò il consolante e ben raro esempio nei tumulti popolari, per cui NIUNO dei suoi individui era stato complice del più orribile attentato. Il Citt. Kerner, lasciando il più vivo desiderio di se, ripartì nella sera per Prato con venti Usseri comandati da un Ufficiale. Si temea colà qualche disturbo nei 26. Germile per l' affluenza dei contadini al mercato. Ma la tranquillità fu mantenuta, e per mezzo degl' Usseri che pattugliarono, e per mezzo della Guardia Nazionale composta dei più belli ed energici giovinotti, che occupavano le porte, e il centro della Città.

Il Citt. Gio. Batista Cellesi ha rimesso a tutti gli Arcivescovi e Vescovi dello Stato la seguente Circolare. „ Il Cittadino Segretario della Giurisdizione incaricato dal Cittadino Carlo Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana, notifica circolarmente a tutti gli Ordinarij le seguenti provvisorie disposizioni. 1. Che da ora in avvenire sia rimessa in vigore la Notificazione di questa Segreteria de' 26. Settembre 1788. V. S. che proibisce la Vestizione dell' Abito Ecclesiastico Secolare, o Regolare, senza la preventiva licenza del Governo, da impetrarsi per il canale della Segreteria della Giurisdizione, sotto le pene in essa comminate. 2. Che per le Dispense Matrimoniali, o di Età per gli Ecclesiastici a qualsivoglia effetto, come pure per quelle di Secolarizzazione di Regolari, o per qualunque altra Dispensa, o Grazia creduta necessaria per disposizione Canonica, non sia permesso a veruno farsene istanza che ai rispettivi Ordinarij, i quali dovranno secondo il loro giudizio accordarla nei congrui casi, che l' equità, o la giustizia lo esiga, colla loro Potestà ordinaria, o delegata, da doversi però sottoporre all' *Exequatur* di questa Segreteria ciascuna Grazia, o Dispensa, che accorderanno. 3. Di tali ordini dovrà ogni Vescovo istruirne chi occorre per l' esatto adempimento dei medesimi, tenerne un esemplare affisso pubblicamente nella propria Cancelleria, e Voi Cittadino vi compiacerete di darmi riscontro di averli ricevuti. Salute e rispetto. Li 27. Germile 16. Aprile 1799. v. st. Firm. Gio. Batista Cellesi Segretario della Giurisdizione.

Cortona 12. Aprile. Fino dal dì 8. giunse il Citt. Francese Comandante di questa Piazza con

54. Soldati. Furono sigillate le casse pubbliche del Monte di Pietà, e del Comune. Fu emanato l'ordine, perchè niun forestiere passasse pel territorio Cortonese senza passaporto; perchè nello spazio di due giorni gli emigrati Francesi purificassero questo suolo colla loro partenza. Questi lampi della pubblica felicità non hanno però diradato le tenebre dei nostri aristocratici. Il Citt. Gio. Mancini è il solo fra gli Ex-Nobili colla coccarda repubblicana. Il Citt. Antonio Brunori Paroco della Cattedrale è il solo, che si distingue nello smentire le ciarle degli allarmisti, nel dare degli opportuni suggerimenti, onde si mostri il nostro attaccamento alla gran-Nazione, e si abbracci con gioia e riconoscenza i nostri felici destini. Questo torpore singolare è figlio senza dubbio delle male prevenzioni, che furono disseminate costantemente in addietro contro la Repubblica Francese, ed il progresso dei lumi. Si attendono le ritrattazioni sincere e complete del Vescovo di Fiesole, del Cav. Rutilio Mancini suo Fratello, dell'altro Cav. Vincenzo Mancini, del Canonico Zucchini, del Priore Niccola Laperelli, del Ricev. Laperelli, del Cap. Rutilio Tommasi; e lo spirito pubblico emergerà dal più vergognoso letargo.

GERMANIA

Rastdat 1. Aprile. Il Direttorio esecutivo francese ha scritto al Gen. Jourdan nel passato Marzo la seguente lettera. „ Cittadino Generale! Gli emissarj dell'Austria si maneggiano nella Svevia per organizzare con dello strepito una pretesa insurrezione contro gli attuali governi. Il desiderio di formare delle repubbliche è il velo sotto cui nascondono i loro veri progetti; ma la lor mira reale è di spargere l'allarme in tutti li stati Germanici, e di spingergli nella coalizione contro la repubblica francese, rappresentandola come nemica irreconciliabile di tutti gli stati, che non sono democratici. Questi astuti emissarj hanno forse ancora trovato il mezzo di associarsi dei patrioti più attivi, che illuminati, e di far concorrere il loro amore per la libertà all'eseguimento dei progetti dei nostri nemici. — Il direttorio esecutivo crede di dover fissare la vostra attenzione su queste perfide misure, ed aspetta dalla vostra saviezza, che in tutti i governi dove troverete disposizioni amichevoli, e pacifiche, ben lungi dal favorire li agitatori, concorrerete anzi con tutti i vostri mezzi a deludere le loro speranze e i loro sforzi. — Quanto ai governi, che si dichiareranno contro la repubblica, essi non meriterebbero certamente alcuna riguardo per parte del Direttorio, onde non è il riflesso dei loro interessi che lo induce a prescrivervi di non favorire le insurrezioni nei loro paesi; ma voi dovete ben conoscere che gli stati Germanici nella Svevia sono talmente intralciati, che sarebbe difficile l'impedire la comunicazione dell'incendio da un paese all'altro. — Un gros-

so corpo di truppa a Sciaffusa, e sulla sponda sinistra del Reno, e del Lago di Costanza mantiene la comunicazione tra Jourdan, e Massena. — Innanzi a Sciaffusa vi è un'altro corpo non meno rispettabile. Egli impedisce l'avvicinamento dei nemici. Negli scorsi giorni al far della notte venne attaccato, ma si difese, e respinse gli austriaci con molta perdita.

REPUBBLICA CISALPINA

Milano 13. Aprile. „ I francesi si son nuovamente impossessati di Villafranca. A Cassano sulle rive dell'Adda è arrivato un corpo di nove mila uomini per rinforzar l'armata d'Italia. E gidanto parimente un corpo grosso di cavalleria per l'istesso destino. La nuova della presa di Porto Legnago non ha avuto fin qui veruna conferma. — Dopo gli ultimi fatti manchiamo anco di dettagli, quanto alle ulteriori operazioni dell'armata dell'Adige. Il quartier generale è tuttora all'isola della Scala. — Il gen. Scherer ha dato provvisoriamente il comando dell'armata al gen. Moreau. Questi ha attaccato gli Austriaci. Un Corriere giunge dal campo, e ci reca la nuova che l'esito del fatto sono seimila prigionieri tedeschi. Moreau ha ripreso quindi le sue posizioni. È stato pubblicato ed affisso il seguente decreto del Direttorio esecutivo. „ Considerando che i nemici dell'ordine pubblico, i fautori della tirannia, nei diversi movimenti dell'Armata possono ardire di turbare la tranquillità, di sollevare i deboli e traviare il Popolo, approfittando del momentaneo avvicinamento del nemico ai nostri confini. — Considerando che la salvezza della Patria suggerisce ed impone le più efficaci misure di vigilanza e di severità. — Considerando, che l'energia de' Repubblicani, de' veri amici della libertà che si mostrano pronti a difenderla, debb'essere dal Governo con ogni mezzo secondata. — Considerando che la Legge 21. corrente confida al Direttorio tutti i poteri necessarj per la salute pubblica; Decreta 1. Qualunque persona, sopra allarme vero o falso di vicinanza del nemico, prendesse le armi per favorirlo o facesse in di lui vantaggio pubblica acclamazione, sarà punito colla morte. — 2. Chiunque insultasse in pubblico gli emblemi repubblicani, suonasse e facesse suonare campana a martello, sarà punito colla morte. — 3. Chiunque formasse attruppamento di Popolo per i motivi suddetti, od anche per insultare le autorità costituite, ed i buoni Cittadini a causa de' loro principj repubblicani, sarà punito colla morte. — 4. Tutte le autorità costituite locali, singolarmente i Comisarj di Polizia ne' diversi Dipartimenti, sono tenuti sotto la più rigorosa responsabilità personale di far arrestare i colpevoli, e tradurli sul fatto al Capo-Luogo del Dipartimento il più vicino, o il più sicuro. — 5. Il Processo nelle for-

me statarie si farà dal Commissario di Polizia. — 6. Un tribunale di salute pubblica composto dello stesso commissario, di quello presso l'amministrazione centrale, e del comandante della guardia nazionale giudicherà militarmente i colpevoli nel termine di 24. ore. — 7. La sentenza di morte si potrà pronunziare a pluralità di voti. — 8. Quando non concorra la pluralità de' voti, si farà tradurre il prevenuto nella fortezza più vicina, per esservi custodito finchè non cessi il pericolo della guerra. In qualunque caso non dovrà rilasciarsi, se non dove risulti pienamente la sua innocenza. — 9. I tribunali di salute pubblica si servono della truppa di linea, e dei corpi scelti della guardia nazionale sedentaria del dipartimento per l'esecuzione de' loro giudizj. — 10. La pena di morte si eseguisce colla fucilazione del condannato, immediatamente dopo essersi pronunziato il giudizio. — 11. Due decadi dopo la pubblicazione del presente decreto s'intenderanno sciolti i tribunali di salute pubblica, quando non vengano espressamente confermati. — 12. E' richiamata al suo pieno vigore la legge 16. termidoro, anno VI., contro gli allarmisti. — 13. I contravventori a detta legge saranno giudicati colle pene nella stessa stabilite, dai tribunali ordinarij di giudicatura, esclusi i casi precisati nel presente decreto. — 14. I giudici, i pretori, ed i presidenti de' tribunali criminali saranno strettamente responsabili d'ogni lentezza o inerzia nella processura contro gli allarmisti ec. *Firm. Pel D. E. Canzoli seg. gen.*

Bologna 16. Aprile. Una lettera del Comandante la piazza di Modena al Citr. Carnetoli fa sapere il ritardo del corriere di Milano da Mantova a quella Città. Alcuni sollevati li tagliarono il corso sulla strada della Mirandola. Il Comandante suddetto spedì un corpo di guardia nazionale per frenare gl'insurgenti. Questi dalla parte di Tamuschio furono completamente battuti, uccisi non pochi, e dispersi. — A Bolo, Campagnolo, e Revere l'insurrezione è comune. Le truppe nazionali comprimono per ogni dove i ribelli, e spiegano la più grande energia. Un piccolo corpo di Austriaci al ponte di Lago-Scuro, ha passato il Po. Questo impedisce la comunicazione tra Ferrara, ed il Ponte. — A Malalbergo un distaccamento di circa cento uomini della nostra guardia, partito per scortare delle mercanzie provenienti da Ferrara si incontrò con gli insurgenti. Queste avevano idea di predare il convoglio. Si è attaccata la mischia, e ha durato tre ore. Il fuoco è stato fiero, e ben diretto da ambe le parti. La nostra guardia nazionale ha battuto i ribelli, e gli ha fatti 22. prigionieri.

Modena 15. Aprile. Seguita l'insurrezione. I ribelli della Mirandola si sono impossessati della Concordia. — Il Gen. ha pubblicato la vittoria di

Massena sopra Bolzano. Sono stati fatti settemila prigionieri tedeschi. Sono quì giunti dugento Piemontesi; e 100. francesi con 60. nazionali sono partiti per la Mirandola. Jeri sera arrivò a Reggio un' Ajutante generale; egli porta la nuova, che i Francesi si son ritirati a Cremona; che hanno battuto i tedeschi al di là di Peschiera, e che il popolo di Brescia levatosi in massa ha formato un'armata di osservazione.

REPUBBLICA NAPOLITANA

Napoli 10. Aprile. Si è sparsa la nuova, che il Gen. Championet non solo si sia giustificato presso il Direttorio, ma che sia anche dichiarato capo dello stato maggiore dell'armata d'Italia. Si dice oltre a ciò, che il direttorio li abbia esibito il comando di un'armata. Tutto ciò ci rallegra. Noi non possiamo dimenticare la bravura, e la sensibilità di questo Eroo. Ecco il proclama pubblicato prima della sua partenza. „ Io parto Cittadini per Parigi, dove gli ordini del mio governo mi chiamano, e nel partire porto meco la dolce soddisfazione di lasciare alla repubblica Napoletana, la quale mi sarà sempre cara, tanti uomini virtuosi, e repubblicani, che altra ambizione non hanno che la sicurezza del loro paese. — Porto meco un sol dispiacere, partendo, quello cioè di non aver potuto regolare la contribuzione militare, che vi era stata imposta; essa, lo veggio, è superiore alle forze della repubblica, e se ionon ne avessi già dato parte al governo francese, l'avrei regolata di una maniera più confacente alla vostra situazione, ed alle circostanze dispiacevoli, nelle quali vi trovate. — L'idea del mio successore non è sicuramente diversa dalla mia, ed io non mancherò dal canto mio di usare i mezzi più efficaci presso il governo francese per ottenere le giuste moderazioni, che voi avete dimandato, e farvi subito pervenire le dilucidazioni, che impazientemente aspettate su quel tanto, che riguarda i beni personali dell'ex-Re. Salute, e fraternità. *Firm. Championet.* — Una lettera ufficiale di Barietta, nell'Andria assicura la disfatta totale dei ribelli che vi erano. La battaglia è stata sanguinosa. Si son presi due cannoni, e le bandiere: dal saccheggio, e dal fuoco restano esenti i soli patrioti, i quali appunto nel giorno della disfatta degli insurgenti dovevano essere uccisi. Ansolì, Subiaco, S. Ruffina, Civita Ducale, Pentima, Rocca Casale, Castel-forte, Itri, e Traietta sono state parimente abbruciate. La guerra che si fa da' Repubblicani contro gl'Insurgenti non può esser più micidiale. I frati, e i preti son quelli, che inalberano lo stendardo della rivolta, e invitano coi loro discorsi i popoli alla sedizione. — Gli Usseri volontarij della guardia nazionale di Foggia hanno dimandato di seguitare il quartier generale di Broussier per dividere con gli eroi repubblicani le fatiche di estermiare i rivoltosi.